05
dicembre
2021

Camminare INSIEME

"La vecchiaia è la sede della sapienza della vita"

(Papa Francesco)

Camminare INSIEME Notiziario dell'Azienda Speciale Evaristo Almici via Santuario, 3 Rezzato (BS)

Camminare INSIEME

05

Progetto grafico
TipolitoFL

Stampato
nel mese di dicembre 2021
da TipolitoFL
Pralboino (BS)

IN questo numero

SOMMARIO

Editoriale 03
Mio nonno era solito dire:
È arrivato anche questo Natale
I saluti del presidente
Vogliamo ripartire...

Eventi 8
Finalmente...!
Amici casa di riposo
Auser Rezzato
Gruppo di cammino Rezzato
Riapre il CDI
Dopo tanto tempo
Mi chiamano Winny
L'equipe di animazione
La nostra caposala Mira
La R.S.A. "EVARISTO ALMICI" premiata
Insieme facciamo molto
Le nostre panchine rosse sono speciali
Un nuovo tetto per la RSA Almici
Grazie, grazie e ancora grazie!!
Contributo dell'associazione Amici
Contributo dell'Auser volontariato Rezzato
Una donazione dalla Protezione Civile
Grazie Alpini
Lettera aperta ai nonni dalle Api Operose
Ornella ancora tra noi

Spazio CDD 21
Il CDD tra resistenza e futuro
Noi ci crediamo
Carlo, il pittore con i baffi
Una Pioggia di confetti
L'esperienza di ISAAC ITALY

Rubrica 24
Buon Natale
Festa dei Nonni - Festa d'Estate
Mi hanno sempre affascinato le storie...
Teresina
Le ricette della nonna - Ed eccoci....
Sii il nostreo sostegno

L'azienda Speciale Evaristo Almici

L'Azienda speciale "Evaristo Almici" è stata costituita dal Comune di Rezzato ed ha incominciato la propria attività il 1° luglio del 2003. gestisce l'omonima Residenza Sanitaria Assistenziale, il Centro Diurno Integrato e dal mese di marzo del 2006 il Centro Diurno per Disabili. Il Centro Diurno per anziani "Giancarlo Serioli" è così intitolato alla memoria di Giancarlo Serioli, scomparso il 4 maggio 2008 dopo una breve malattia mentre svolgeva con impegno ed entusiasmo il suo incarico di Vice-Presidente dell'Azienda speciale. Il Centro Diurno per Disabili "Natale Elli" è così denominato in memoria di Natale Elli instancabile promotore dello sviluppo di molti dei servizi socio-asistenziali ancora oggi attivi e fiore all'occhiello del Comune di Rezzato.

La redazione:
Matteo Romano
Sonia Tagliani
Chiara Ferrari

Francesca Zani
coordinatrice del Notiziario
"Camminare Insieme"

Mio nonno era solito dire:
"Prova a fare le cose un po' più piano e io andrò più veloce".
(Toon Hermans)

Il Sindaco
Giovanni Ventura

Carissimi, è già passato un altro anno e anche questo non è stato facile per nessuno,

state vivendo con noi questa dura esperienza che si aggiunge a tante altre che avete vissuto durante la vostra vita.
L'Azienda Speciale Evaristo Almici è sempre stata nel cuore dei cittadini di Rezzato, per l'affetto che si prova per i suoi ospiti, per il servizio di altissimo livello che offre, per la magnifica espressione di dono e partecipazione del volontariato e per la passione e dedizione con cui opera tutto lo staff, dalla Presidenza alla Direzione, a tutti gli operatori socio-sanitari.
L'Almici è un Patrimonio di persone, di valori, di storie, di significato che appartiene a tutta la nostra comunità.
Ritengo questa premessa doverosa parlando di una struttura che come tutte le strutture di accoglienza analoghe, in Italia, nel mondo, dopo aver vissuto un periodo drammatico, dovuto ad una pandemia che colpisce e si accanisce soprattutto sulle persone in fragilità, sta orgogliosamente tentando di rialzarsi.
Ritengo la premessa ancora più doverosa quando, per bieca partigianeria, in spregio ad ogni interesse generale, si attacca un Patrimonio di professionalità, di umanità, per un interesse di parte.
Se, anche nella più grande emergenza dal secondo dopo guerra, non siamo in grado di rimanere uniti, di rispettare le Istituzioni, cerchiamo almeno di avere rispetto per la RSA Almici e ciò che rappresenta.
Stringiamoci tutti, lasciando perdere gli egoismi, con sincero ed autentico affetto ai nonni che rappresentano il bene più prezioso di una comunità, ma anche al personale che mai come oggi ha bisogno di sentire la nostra stima, il nostro calore ed il nostro ringraziamento.

Ancora, mi preme evidenziare come, nonostante la pandemia abbia stravolto il modo di relazionarsi mettendo a repentaglio la socialità di tante persone, anziani in particolare, all'interno della RSA Almici si è tornati a vivere in un clima gradualmente più disteso: per questo devo ringraziare ancora una volta tutto il personale, che ha saputo rafforzare le proprie competenze anche dal punto di vista delle relazioni, una prerogativa imprescindibile per questo tipo di realtà, ma che troppo spesso viene sottovalutata.
Nonostante le difficoltà, anche sul fronte dei lavori si è continuato ad operare, senza clamori come opera chi è proiettato verso gli altri e non verso stesso, riqualificando il tetto ed effettuando una serie di opere "minori" ma indispensabili all'efficienza ed al buon funzionamento di tutta la struttura.

E la speranza è quella di ricominciare a celebrare insieme le nostre feste con l'allegria e la vicinanza cui eravamo abituati, a partire dalla festa d'inizio estate, fino alla festa dei nonni, senza dimenticare tutti i compleanni.
Mi auguro che con questo Natale, in vero spirito di rinascita, potremo finalmente uscire da questa situazione emergenziale e poterci rincontrare di persona o come si usa dire adesso, in presenza, amministratori, famiglie e nonni.
Ringrazio ancora di cuore tutti gli operatori ed i volontari.
Un abbraccio forte ai nonni.

E che per tutti sia un

Buon Natale!!!

È arrivato anche questo Natale

Vice Sindaco e Assessore
alle politiche sociali
Monica Zanca

Carissimi,

è arrivato anche questo Natale, che quest'anno porta con sè la possibilità, di vedere i vostri cari sempre con moltissime precauzioni, un piccolo dono che il periodo che stiamo vivendo da quasi due anni ci sta concedendo.
Alcune ospiti sono state protagoniste nella giornata contro la violenza sulle donne, colorando quattro panchine, sulle quali sono state scritte frasi riferite al rispetto e coraggio di essere donne, un tema che ha fatto da filo conduttorre unendo la vostra residenza con i commercianti dell'ACAR che hanno aderito all'iniziativa, portando un messaggio profondo di testimonianza attiva, la vita in una residenza può essere tutt'altro che passiva.
Al convegno che si è tenuto in data 26 novembre, la direttrice Sonia Tagliani ha portato una attestazione di vita comunitaria che inizia con il percorso di ingresso, l'aspetto del prendersi cura fino al ritrovamento di una amicizia.
E' importante continuare a dare dignità alla persona, mantenendo il più possibile le capacità, le abilità che possiede, andando incontro alle singole esigenze.
Auspichiamo che nella prossima primavera, le iniziative interrotte possano vedere tutti gli ospiti protagonisti, come la possibilità di dialogo tra le generazioni, che a livello sociale incide positivamente nei percorsi di tutti gli individui.
Gli anziani possono trovare continuamente scopi e motivi di soddisfazione personale, mantenendo una visione attiva e positiva della vita anche nella sua fase più avanzata.
Con sincero affetto, auguro a tutti Voi Buon Natale.

I saluti del presidente

Presidente
Matteo Romano

Cari ospiti, cari familiari e cari cittadini di Rezzato,

Scrivo queste poche righe per farvi gli auguri di buone festività, ripercorrendo con la memoria questi due anni di pandemia.
Il 2020 ha portato il mondo in uno scenario surreale, che la mia generazione ha immaginato solamente attraverso racconti e libri di storia. L'Azienda Almici, in tutte le sue declinazioni, ha trascorso momenti impegnativi ed emotivamente coinvolgenti.
Penso alla prima ondata del morbo, che ha visto l'avvicendamento alla presidenza e la nomina del sottoscritto a tale ruolo. Pur in una fase delicata e pur nello sgomento generale, gli operatori della Casa Almici non hanno fatto mancare la loro professionalità e la loro sensibilità, riuscendo a tenere lontano il Covid dalla nostra struttura. Ricordo i militari: i ragazzi che, con indosso la mimetica e lo scudo tricolore sulla spalla sinistra, hanno portato conforto a tutte le unità d'offerta dell'Azienda Almici e con il loro operato hanno sanificato ogni luogo potenzialmente a rischio.
Mi tornano poi alla mente i momenti critici, quando il morbo è entrato. Ripercorro le lunghe telefonate con i medici e la direzione, il bollettino dei contagi, i sorrisi per le guarigioni... e lo sconforto per chi, invece, ha perso la propria battaglia con questo subdolo intruso.
Nel 2021 abbiamo provato a tornare alla normalità: la primavera ha visto i primi abbracci dei figli e dei nipoti ai nostri ospiti e l'impegno profuso dal personale ha visto la nostra struttura premiata con il secondo 'bollino rosa argento', che nel panorama delle RSA vale quanto una stella Michelin per i ristoratori.
La particolare congiuntura economica, dettata prevalentemente dallo stato pandemico, non ci ha dato scelta: l'adeguamento delle rette è stato necessario per allineare i servizi offerti ai costi da sostenere. Al netto di qualche polemica pretestuosa e politicamente strumentale proveniente dall'esterno, i nostri ospiti e i loro parenti hanno compreso in maniera estremamente coscienziosa il momento critico, facendo fronte a quella che resta, comunque, una delle rette più basse della provincia.
La formazione prestata dai medici di struttura ha permesso che, gradualmente, i volontari abbiano potuto rientrare a fornire il loro prezioso servizio. Essi rappresentano la materializzazione dell'affetto che la comunità di Rezzato prova nei confronti di Casa Almici e sono pertanto imprescindibili per una realtà come la nostra.
Il 2021 ci ha portato a riscoprire il piacere delle piccole cose: della quotidianità, di un sorriso in una giornata di sole e di un cordiale scambio di vedute davanti a un caffè; ma ha visto inoltre, nonostante le difficoltà, l'approdo di un'opera importante come la nuova copertura. Dopo anni di progetti e idee, ha visto la luce il tetto della RSA, con una struttura moderna e con pannelli fotovoltaici d'avanguardia. Il tutto, non vi nego, con non poche difficoltà operative portate dalla pandemia.
Penso alle avversità che ogni giorno affrontano i soggetti fragili di cui ci prendiamo cura, dai nonni ospiti nella RSA e nel CDI fino ai ragazzi che frequentano il CDD, e credo che nella loro innocenza ci diano la forza e la caparbietà per guardare al futuro con fiducia, nonostante tutto.
Ripercorrendo nel ricordo gli ultimi due anni, non credo di avere altre parole che riassumano le nostre sensazioni meglio di "Grazie". Grazie ai nostri ospiti, Grazie alle loro famiglie, Grazie agli operatori in ogni ordine e grado. Grazie ai cittadini di Rezzato.
Grazie per la vostra vicinanza, il vostro affetto e il vostro aiuto.
Buon Natale a tutti e tanti cari, sinceri e speranzosi auguri per l'anno nuovo.

EDITORIALE

Vogliamo ripartire... Da dove?

Direttore generale
Sonia Tagliani

Il 2020 ed il 2021

sono stati anni sicuramente pesanti.
E' forse lecito dire che nessun settore è stato così fortemente impattato dalla crisi pandemica quanto quello delle Residenze Sanitarie Assistenziali. Fino a poco tempo fa erano in pochi a conoscere il termine RSA. Le immagini che abbiamo visto tutti ed i numeri dei malati e purtroppo dei decessi hanno profondamente colpito l'opinione pubblica ed elevato il livello di attenzione nei confronti delle nostre strutture.
La prima ondata della pandemia ci ha colto impreparati ma, anche se con molte criticità, siamo riusciti a contenerla. Nella seconda ondata, anche se preparati e formati, non siamo riusciti ad evitare lo svilupparsi di un focolaio Covid presso la nostra casa di riposo.
Abbiamo toccato con mano quanto questo virus ci rende vulnerabili. Abbiamo vissuto momenti terribili, la nostra struttura è stata stravolta, i corridoi vuoti ed il personale che poteva riconoscersi solo dai nomi scritti sulle tute. Era difficile recare serenità in un momento simile, ma abbiamo fatto il possibile, portando con una parola buona , di conforto ed un sorriso attraverso i nostri occhi, anche se molto stanchi. Alcuni dei nostri anziani ci hanno lasciato ed è stato molto difficile per noi che eravamo con loro e per i loro familiari che non potevano essergli vicino.
La gestione del Covid ha messo sicuramente a dura prova la nostra organizzazione, aggravando criticità come la carenza di personale, ampliata anche dal reclutamento straordinario da parte degli ospedali di operatori sanitari, medici, infermieri ecc. Importanti sacrifici economici sono stati sostenuti per mantenere in isolamento gli anziani affetti da Covid, per dotarci di tutti i dispositivi di protezione e dalla riorganizzazione resasi necessaria per fronteggiare le nuove esigenze.
Per il personale è stato attivato uno sportello di ascolto psicologico in collaborazione con la dott.ssa Emanuela Botticchio che da anni collabora con noi.
Dopo l'ondata del focolaio, la dott.ssa Botticchio ha ripreso ad operare in presenza per portar supporto anche ai nostri anziani.
E' stato attivato il servizio di videochiamate e sono state istituite postazioni con prenotazione per permettere a tutti di far visita ai propri cari.
La difficoltà, lo stress e l'impegno richiesto da parte di tutti è stato ed è importante!
Lo scorso anno abbiamo riaperto il Centro Diurno Integrato ma nel sopraggiungere l'inverno è stato chiuso per riprendere a ottobre di quest'anno. Anche la riapertura del Centro non è stata facile: il Centro è frequentato da pochi utenti e per fronteggiare la carenza di personale sono stati rivisti piani di lavoro e turnazioni.
Il Centro Diurno Disabili ha operato in remoto, per essere presente, per essere un supporto in un momento di difficoltà e smarrimento.
Appena possibile abbiamo ripreso l'attività in presenza con passaggi graduali, i ragazzi che lo frequentano ed il personale che vi opera è stato diviso in "bolle" al fine di garantire sicurezza e permettere la frequenza a tutti, fino ad arrivare alla situazione attuale con attività che coinvolgono tutti e alcune uscite sul territorio.
Purtroppo la pandemia non ha lasciato illeso nemmeno il C.D.D. ed alcuni "ragazzi" ci hanno lasciato.
Si opera per trovare un modo sicuro per convivere con il virus ma senza dimenticare tutte quelle che sono le necessità ed i bisogni degli anziani e dei disabili.
Abbiamo lavorato molto per garantire la massima sicurezza e continuiamo ancora oggi a lavorare per mantenere altissima la guardia.
Certo non è una situazione facile, perché se da un lato la ricerca di sicurezza richiede un'estrema rigidità nel rispettare le direttive, dall'altro questo comporta molte privazioni dal punto di vista sociale ed affettivo.
Il personale ha seguito diversi percorsi di formazione e continua ad aggiornarsi al fine di essere sempre pronti ad affrontare le problematiche imparando a convivere con il virus.
L'attenzione deve spostarsi da quello che eravamo prima dell'arrivo del virus per concentrarci su nuove modalità e nuovi campi d'azione.
Bisogna trovare una soluzione che consenta agli anziani e disabili di mantenere un contatto vitale, non solo con la famiglia ma anche con il mondo esterno ed in particolare con il territorio.

Vogliamo ripartire ….. da dove?
Da tutto ciò che ci permette di innalzare il livello di protezione e di sicurezza delle nostre strutture (RSA, CDI e CDD) anche se le limitazioni sono tante, dall'esperienza dell'equipe medica e dall'empatia che caratterizza tutto il personale che opera nei nostri servizi. Ripartiamo dalla solidarietà e dalle attività di contatto che caratterizzano il nostro territorio.
Nelle prossime pagine leggerete del Gruppo di Cammino che in occasione del Cammino Day ha voluto dare un segno di ripresa iniziando il percorso da dove è nato, ossia dalla nostra RSA; dello spiedo solidale realizzato grazie alla Protezione Civile che oltre ad allietare la giornata dei nostri anziani ha permesso l'acquisto di un nuovo sollevatore a binario; dalla collaborazione con la dott.ssa Monica Zanca per il Progetto della gentilezza che nel mese di novembre ha coinvolto le nostre donne anziane nella realizzazione delle panchine rosse simbolo contro la violenza sulle donne e del convegno in sala civica "donne anziane e violenza psicologica", dagli eventi per la settimana della disabilità e molto altro ancora.
Siamo carichi di speranza e la voglia di fare non ci manca.
Grazie a tutti coloro che lavorano con noi e per noi e grazie ai nostri anziani e a "quellibellidelnataleelli", i loro sorrisi sono la parte più bella del nostro lavoro.

Vogliamo salutare e portare una parola di cordoglio a tutte le famiglie che in questi anni hanno perso i loro cari e che hanno vissuto il dramma di lasciarli andare senza potergli essere accanto.

"La morte non è niente"

di Henry Scott Holland

La morte non è niente.
Sono solamente passato dall'altra parte:
è come fossi nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore,
ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace

Finalmente .....!!!!!!

E' con questo aggettivo,
che racchiude l'attesa e l'aspettativa,
il sollievo e il desiderio
di ricominciare e la curiosità di
vedere cosa ci sarà avanti, che
introduco dopo un anno in cui non
abbiamo potuto realizzarlo,
il giornalino dedicato agli eventi che
in questi lunghi mesi si sono susseguiti
nelle mura di questa nostra casa
Almici al cui interno ferve una vivacità
non comune. È come se la vitalità che
per ragioni anagrafiche è scemata negli
anziani che vi abitano, sia passata nelle
persone che si impegnano a prendersi
cura di loro, animandole di quella
carica affettiva, di tenerezza e calore,
che, con la professionalità, sono gli
elementi necessari per far sentire
questi nostri grandi vecchi non solo
ben curati e accuditi, ma soprattutto
amati. L'amore alla loro età, come
peraltro a tutte le età, credo sia una
potente medicina non meno
importante di quella terapeutica.
Questo loro impegno si evince
leggendo le prossime pagine, che
parlano di tutto ciò che di bello
si può fare per il loro benessere.
Nel microcosmo che gravita intorno
alla casa, tutto deve naturalmente
seguire delle regole, esattamente come
accade in ogni casa, ma parallelamente
si pensa a come renderla più sicura
(vedi il nuovo tetto), ad organizzare
momenti di animazione,
come pure feste che siano dei
compleanni anziché in occasione
delle giornate dedicate ai nonni o
all'inizio dell'estate insomma tutto ciò
che può rendere migliori le giornate.
Percorsi che vedono accanto
agli operatori di professione,
un corollario di volontari e
associazioni che donano il loro tempo
senza se e senza ma
per il solo piacere di fare del bene,
per il piacere di
"Camminare INSIEME.
A tutti loto un Grande Grazie .

Francesca Zani
Giornalista, coordinatrice del Notiziario

Amici della Casa di Riposo "Evaristo Almici" O. D. V. - Rezzato

Ho di recente letto una locandina stampata su un vecchio giornale che iniziava cosi: "Fai del bene, scegli di fare volontariato in una Casa di Riposo". Naturalmente era stata scritta prima dell'arrivo di questa pandemia perché noi, volontari/rie che operiamo in Casa Almici e al Centro Diurno per Disabili Natale Elli, abbiamo sospeso, giustamente, le nostre attività già dalla fine del febbraio 2020. La nostra, vicinanza e relazione umana di ascolto e comprensione (sempre in ottemperanza con le con specifiche indicazioni della direzione e professionisti di riferimento), il nostro aiuto materiale per piccoli e grandi compiti, la nostra attività di gruppo, i nostri pomeriggi in musica, le nostre feste, tutto si è improvvisamente interrotto. La nostra presenza sia di mattino che di pomeriggio in Casa Almici , il nostro impegno di 365 giorni all'anno si è improvvisamente fermato. Poi quando tutto sembrava fosse finito o quasi, ecco che a settembre di questo strano 2021, Casa Almici ha riaperto alle visite programmate dei parenti agli ospiti. Siamo quindi ritornate anche se in poche, per questi piccoli ma per noi comunque importanti compiti quali: l'accoglienza dei parenti, l'attenzione da prestare durante la visita, che tutto avvenga nel rispetto delle prescrizioni, la pulizia e la disinfezione delle postazioni. Anche dal C.D.D. Natale Elli, viene richiesto poco per volta, il supporto di qualche volontario. Questo per ora basta a tenere unita la nostra associazione, sia pure con le incertezze che ne conseguono, in attesa di poter festeggiare quanto prima "il victory day " su questa pandemia. Noi resistiamo e cerchiamo di renderci utili per quanto possibile, certi/e che il ruolo del volontariato in una R.s.a. faccia la differenza nella qualità dei servizi erogati rappresentando un prezioso aiuto.

Nel contempo, abbiamo ricevuto nel 2020-2021 tre erogazioni del cinque per mille relative alle dichiarazioni degli anni 2017-2018- 2019, per un importo di circa 10.000 euro totali che abbiamo, come da scelta

del nostro Direttivo, accantonato per questo specifico utilizzo: acquistare un arredamento funzionale per una nuova camera di sollievo in costruzione.

Ringraziamo quindi chi ha voluto e vorrà sostenere le nostra Associazione, un gesto semplice che ci permette di sostenere azioni concrete, sapendo che tutto il ricevuto andrà usato solo e sempre per il bene degli anziani e disabili del nostro Paese.

Auguri per un Santo Natale e per un futuro pieno di salute, fiducia e serenità a tutti i lettori di questo periodico, auguri ai dipendenti e collaboratori della R.s.a Almici, auguri a tutto il volontariato.

Giusy Ferrari

A
chi
ama
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore. A chi saluta
ancora con un bacio. A chi
lavora molto e si diverte di più.
A chi va in fretta in auto, ma non
suona ai semafori. A chi arriva in ritardo
ma non cerca scuse. A chi è felice il doppio
quando fa a metà. A chi si alza presto per aiutare
un amico. A chi ha l'entusiasmo di un bambino, ma
pensieri da uomo. A chi vede nero solo quando è buio,
A chi non aspetta Natale per essere buono,
A tutti coloro che donano se stessi,

Buon Natale e buon cammino verso l'anno nuovo!!!
I volontari di Casa Almici

auser Rezzato

VOLONTARIATO REZZATO ONLUS
via Tomaso Alberti,1
25086 - Rezzato (BS)
tel. 030 2590782

Nonostante questi due anni difficili, l'Auser si è fermato pochissimo. A parte il periodo di chiusura forzata durante il primo lock down, abbiamo continuato a prestare servizio presso la RSA: gestendo la manutenzione del giardino, il taglio dell'erba, l'innaffio e la piantumazione dei fiori. Inizialmente noi volontari abbiamo svolto il servizio di trasporto di emergenza per le persone del paese che avevano bisogno di essere accompagnate al polo vaccinale. In seguito, con il passare del tempo, il miglioramento della situazione sanitaria e soprattutto il completamento della campagna vaccinale da parte di tutti noi volontari, abbiamo ricominciato anche a fare manutenzioni all'interno della Rsa e la portineria. Con la riapertura del CDI a Ottobre è stato riattivato anche il trasporto degli ospiti da casa al CDI.

Anche quest'anno, come associazione di volontari, siamo riusciti a donare attrezzature per il lavoro degli operatori, nello specifico un carrello per gli infermieri e attrezzi per la manutenzione del giardino. Inoltre a supporto delle spese a cui l'Azienda è andata incontro in questo periodo di emergenza i compensi di alcuni volontari sono stati lasciati alla RSA.
A nome mio e di tutto il gruppo di volontari Auguriamo un felice e sereno Natale con la speranza di allargare il nostro gruppo con nuovi componenti per offrire un servizio sempre più attivo.

Anna Silvestri

Gruppo di cammino di Rezzato

E' stato grazie all' ATS che ci ha dato l'occasione del cammino day, che abbiamo potuto godere un' uscita straordinaria, dopo il fermo imposto dalla pandemia per molti mesi. Una passeggiata impostata sulla conoscenza di alcuni luoghi storici di Rezzato, accompagnati dalla guida Lara Contavalli messa a disposizione dall'amministrazione comunale. Un grazie particolare va alla casa ALMICI, che ci ha ospitato nel giardino per l'incontro e la partenza, dando così inizio alla ripartenza del nostro gruppo di cammino, che manterrà i due appuntamenti settimanali del martedì pomeriggio alle ore 15,00 e del venerdì mattina alle ore 9,00, con la speranza di poter continuare a camminare sempre in compagnia.

Eros Quinzani

Riapre il CDI

Lunedì 25 ottobre 2021 il CDI dell' Azienda Speciale Evaristo Almici di Rezzato, ha riaperto dopo quasi un anno di chiusura. La struttura ha ripreso a pieno regime la propria attività di accoglienza: i nostri ospiti sono assistiti da operatori socio-sanitari, medici, infermieri, fisioterapisti ed educatrici. Il servizio è attivo dalle 9.00 del mattino fino alle 18.30 e comprende anche pranzo, merenda e cena.
"Una riapertura accolta con grande entusiasmo perché aspettata da tanto tempo" conferma Silvana, una delle ospite che da qualche anno frequenta il CDI.
"Cosa faccio a casa da sola?!" Si chiede Maria, "è bello venire qua a ritrovare un pò di compagnia, parlare con qualcuno".
"A casa si parla poco, le parole da dire sono poche.. mentre qua al centro le giornate passano" le parole di Dosolina.
Dal lunedì al venerdì vengono proposte diverse attività ai nostri ospiti dalla ginnastica di gruppo con le fisioterapiste, alle attività di animazione quali tombola, cruciverba, indovinelli e altre attività di stimolazione cognitiva. Domenico infatti dice"qua c'è sempre qualcosa da fare, si parla, si discute e si va avanti in compagnia".
Attualmente gli ospiti che frequentano il centro sono circa una decina.
Per la funzionalità del servizio risulta fondamentale il gruppo di volontari, il quale organizzato su turni, garantisce il servizio di trasporto da casa al centro e dal centro a casa a sostegno degli ospiti.

Dopo tanto tempo

Mi chiamo Enrico, da circa vent'anni lavoro come O.S.S presso la RSA Almici di Rezzato e recentemente il mio lavoro si è spostato al Centro Diurno Integrato "Giancarlo Serioli"
Non si tratta di una mia nuova esperienza, ho frequentato il CDI anche se in modo non continuativo nel passato e vederlo ora riaperto è una gioia, una parvenza di ritorno alla normalità dopo tempi bui.
Lavorare al CDI mi permette di affrontare meglio la Magistrale in Arte a Verona, possiamo dire un mio hobby assieme alla musica.
Veder ritornare le persone al CDI dopo tanto tempo è un piccolo segnale ma significativo di tutti gli sforzi affrontati per combattere la Pandemia; certo non è facile interagire con le mascherine, ma è bello vedere come anche gli anziani vi si siano ormai abituati.
Grazie all'apertura del CDI anche gli ospiti hanno ritrovato un posto dove poter stare in compagnia, fare animazione e fisioterapia; alcuni di loro in particolare hanno espresso la loro felicità per la riapertura del Centro.

Enrico

Mi chiamano Winny

Finalmente dopo oltre un anno è ripresa l'attività presso il Centro Diurno.
Un piccolo passo verso quella normalità di cui tutti abbiamo bisogno,
in particolare i nostri utenti non vedevano l'ora di ritornare a fare tutte quelle attività che giornalmente svolgono con operatori, animatrici e fisioterapiste.
Il tutto nel rispetto delle norme anticovid che, speriamo ancora per poco dobbiamo rigorosamente rispettare. Io sono Wenonah, operatrice dell'RSA Almici da oltre tre anni, ma i miei colleghi e i nostri cari anziani mi chiamano Winny.

L'equipe di animazione

Molti di voi ci conoscono già, ci hanno viste seppure di sfuggita durante una visita ai vostri cari o durante le videochiamate che ormai sono diventati una consuetudine. Qui ci vogliamo presentare meglio, soprattutto per chi ha iniziato da poco a frequentare la struttura e, per salutare coloro chi già da tempo ci conoscono.
Siamo Chiara ed Emma, le animatrici della RSA Almici. In questo periodo particolare siamo state vicine a tutti nostri ospiti.
Questo nonostante i dispositivi di protezione che ci impedivano di mantenere quella vicinanza fisica a cui eravamo abituate, per far sentire loro il nostro affetto.
Insieme agli operatori sanitari, li abbiamo comunque aiutati nei loro gesti quotidiani, confortati per le difficoltà ma soprattutto per la lontananza dai loro parenti.
Proprio per far fronte alla sofferenza di non vedere i propri cari l'Azienda ci ha messo a disposizione un tablet con il quale svolgere quelle tanto attese videochiamate, regalando momenti di felicità e serenità ai nostri ospiti.
In questo periodo di emergenza sanitaria, la quotidianità è stata stravolta dall'isolamento e dalla solitudine.
A causa di questa pandemia molto ospiti ci hanno lasciato e, di conseguenza, molti sono gli ospiti nuovi che sono entrati a far parte di questa famiglia, cambiando inevitabilmente i nostri equilibri.
Mai come quest'anno, le nostre attività di animazione sono servite per tornare ad ridare il senso di comunità, aiutate da routine stabili che scandiscono la giornata, senza dover temere la relazione e la vicinanza dell'altro, nell'attesa che si possa tornare a ricevere visite e abbracciare i propri cari.

Le basi da cui è iniziato il nostro progetto sono l'accoglienza, la costruzione di nuove relazioni, la vicinanza e l'ascolto dei bisogni.
È importante impostare un'azione educativa che miri a far sentire gli ospiti ancora più accolti e "coccolati" e riconosciuti.
Ci auguriamo che torni al più presto la possibilità di accogliere in struttura i parenti e amici, per rivedere quella quotidianità dinamica che caratterizzava Casa Almici.

Chiara e Emma

La nostra caposala Mira

Ormai è più di un anno che ho assunto il ruolo di coordinatrice infermieristica nella nostra struttura RSA Almici.
Dopo anni passati a lavorare come infermiera conoscevo già la struttura, gli ospiti, i parenti e la preziosa rete di volontari che ci aiuta altre al personale con cui collaboro, ora ho conosciuto la parte organizzativa che prevede la gestione degli ordini del materiale di consumo, farmaci, trasporti e visite esterne, turnazione del personale e tanto altro.
Inoltre l'emergenza COVID ci ha costretto a ulteriori incombenze tamponi, visite contingentate, utilizzo di DPI ecc... .
C'è sempre molto da fare, ma questa esperienza mi sta arricchendo sempre di più e ne sono felice, il benessere dell'ospite rimane però sempre al primo posto.

Ringrazio tutti per la stima che mi dimostrate e ve lo dico anche nella mia madrelingua.
Faleminderit shume.

Caposala Mira

La R.S.A. "EVARISTO ALMICI" premiata con i Bollini Rosaargento

A gennaio di quest'anno la nostra RSA ha ricevuto due Bollini Rosaargento. Un riconoscimento che Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere attribuisce alle Residenze Sanitarie Assistenziali pubbliche o private, accreditate in possesso di requisiti indispensabili per garantire una gestione personalizzata, efficace e sicura degli ospiti costituiti per la maggioranza da donne anziane.
L'attribuzione dei Bollini si basa sulla compilazione di un questionario, all'interno del quale sono valutati specifici requisiti considerati fondamentali dall'Advisory Board, come ad esempio la valutazione non solo dell'assistenza clinica e dei servizi generali offerti, ma anche una ampia valutazione del lato umano relativo all'assistenza della persona, per garantire agli ospiti una buona qualità di vita e una permanenza dignitosa.
Il 2020 ha visto le RSA direttamente coinvolte nella gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Per questo motivo, nella valutazione, è stata presa in considerazione anche la riorganizzazione delle strutture per consentire una degenza sicura, volta a minimizzare il rischio di contagio, garantendo cure mediche adeguate, salvaguardando il contatto per quanto possibile, e nello stesso tempo rispettare l'ambito della sicurezza con i familiari.
Oltre alla evidente drammaticità dei numeri dettata dal contagio, si deve anche guardare avanti per tutelare gli ospiti nelle loro malattie non trasmissibili, nella loro salute psicologica e nelle loro esigenze di umanizzazione percepita dei servizi. È ormai chiaro che c'è connessione fra status fisico e status dei servizi sanitari e non. Quindi non più un intervento tradizionale con un approccio standardizzato nell'offerta dei servizi. Dobbiamo uscire dal luogo comune che l'anziano in RSA è ricoverato, per entrare nell'ottica che l'ospite gestisce un rapporto di fiducia con l'istituzione e, questa fiducia è importante per i familiari.
I Bollini RosaArgento vogliono attestare la missione umanitaria delle RSA contro la

sindemia del Covid-19.
Le strutture che fanno parte del network sono coinvolte in prima linea in campagne che contribuiscono nella formazione del personale sanitario ma anche in collaborazioni tra strutture. Quest'anno le strutture appartenenti al network sono state coinvolte nell'iniziativa "I martedì dei Bollini RosaArgento", una serie di webinar a cadenza bimestrale tenuti da medici ed esperti di settore per approfondire argomenti inerenti all'ambito socio-sanitario e alla salute degli anziani rivolti al personale sanitario delle strutture premiate.
Questo importante traguarda è stato possibile grazie alla collaborazione di tutte le figure professionali che operano nella nostra realtà. Un riconoscimento che indica che ci stiamo muovendo nella giusta direzione.

Insieme facciamo molto

Per il secondo anno è stato sottoscritto l'accordo della rete creato nel 2019 con la scuola Vantini di Rezzato, finalizzato ad operare nell'ambito socio sanitario e, patrocinata dall'Azienda speciale Consortile Brescia Est composta da 6 realtà del territorio, tra cui anche l'Azienda speciale "Evaristo Almici", preposte all'erogazione di servizi sociosanitari. L'accordo nasce dalla necessità condivisa tra le realtà partecipanti di istituire un modello formativo innovativo, che sia in grado di rispondere all'esigenza di supplire all'attuale carenza di Operatori qualificati in ambito socio sanitario, erogando percorsi formativi territoriali e che si strutturino attraverso la cooperazione attiva tra tutti i membri della rete. Il primo accordo aveva permesso di organizzare ed erogare un corso di formazione per ASA, a cui le persone hanno potuto accedere ad un prezzo calmierato, ed alla possibilità di usufruire di cinque borse di studio. Questo ha permesso a chi si trovava in difficoltà economica e senza formazione, di poter beneficiare di questo servizio, ottenendo una specifica formazione professionale in ambio socio sanitario.
Non è stato un percorso semplice in quanto svolto in piena emergenza pandemica, con una durata di 15 mesi a causa delle continue interruzioni che si sono dovute adottare. Non solo, abbiamo dovuto rivedere anche la modalità del corso, attivando anche percorsi di didattica a distanza. Le corsiste si sono quindi attrezzate con dispositivi elettronici, imparare ad utilizzarli (cosa non certo scontata per alcune di loro) e riorganizzarsi, in molti casi per riuscire a seguire i corsi da casa con la presenza dei figli piccoli.
Nonostante gli inevitabili momenti di sconforto, grazie al loro impegno e determinazione, le 20 allieve del corso sono riuscite a completare positivamente il percorso ottenendo l'attestazione. Da sottolineare che 17 di loro al termine del percorso avevano già iniziato a lavorare. E' stata una grande soddisfazione ed un grande traguardo per tutti. Visto il buon esito dell'operazione era inevitabile continuare in questa direzione.
L'accordo per la formazione rappresenta solo il primo passo verso l'ampliamento della collaborazione tra chi opera con persone fragili, una forza generatrice di nuove idee e progetti.

Le nostre panchine rosse sono speciali

Le RSA ed i Centri diurni per anziani sono in prevalenza al femminile, gli anziani che li frequentano e chi vi opera sono donne.
Per questo motivo abbiamo ritenuto doveroso che la nostra struttura portasse il proprio contributo contro la violenza sulle donne.
Il Progetto organizzato con le nostre anziane, dopo una parte centrata sul dialogo, ha visto la realizzazione di panchine rosse che resteranno posizionate nel nostro giardino.
Le nostre anziane hanno partecipato attivamente, con un entusiasmo e una voglia di raccontarsi mai sperata, era da prima dell'avvento del Covid che non vedevamo tanto interesse.
Le storie raccontate della loro vita sono state tante, per fortuna non storie di violenza, ma di come è stata e di com'è tutt'oggi la vita delle donne. Hanno raccontato dei sacrifici per gestire la famiglia, spesso con difficoltà economiche, il problema di non far mancare nulla, di lavorare anche in casa come sarta o altro, di accudire gli anziani, i nipoti ecc. Il dialogo si è poi spostato inevitabilmente agli avvenimenti di donne vittime di violenza, di cui in questi giorni parlavano ampiamente i telegiornali.

Con l'aiuto dei nostri volontari le panchine sono diventate rosse e con la collaborazione delle donne di Casa Almici, operatrici, dottoresse, animatrici, volontarie ecc. sono state completate con delle parole speciali, presenti sui manifesti appesi dai commerciali di Rezzato.

Le nostre donne hanno voluto lasciare un ulteriore segno, apporre tutte le loro firme su una maglietta rossa. Le panchine resteranno per sempre nel nostro giardino e la maglietta appesa nella nostra RSA. Il percorso si è concluso, per modo di dire, con il convegno presso la sala Italo Calvino dove il tema della violenza psicologica sulle donne anziane è stato trattato con delicatezza ed attenzione dalla dott.ssa Monica Zanca, Vicesindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Rezzato, dalla sig.ra Sonia Tagliani, Direttore generale dell'Azienda Almici e dalla dott.ssa Cristina Luciani, Assistente sociale del Comune di Rezzato.
Il percorso non si è concluso perché visto l'entusiasmo acceso sarà solo un primo passo verso altri importanti progetti, che vedranno protagoniste le nostre donne ed il territorio.

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Sala Calvino, via Leonardo da Vinci 44, Rezzato

26 novembre 2021 - ore 17:30

DONNE ANZIANE E VIOLENZA PSICOLOGICA

Intervengono dott.ssa **Sonia Tagliani**, direttrice RSA Almici,
dott.ssa **Cristina Luciani**, assistente sociale del comune di Rezzato.
Introduce e modera dott.ssa **Monica Zanca**, vicesindaco e assessore ai servizi sociali del comune di Rezzato.

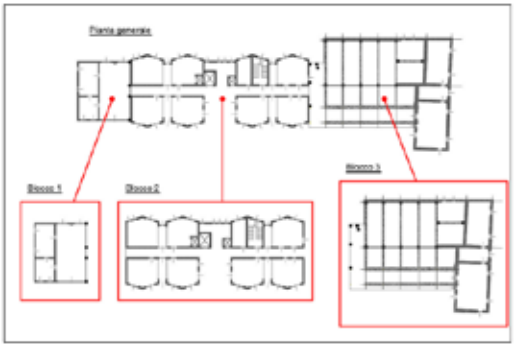
Ingresso libero con green pass

"Prendiamo un attimo ed osserviamo le nostre donne anziane, la loro bellezza, ogni segno sul loro volto e sulle loro mani ha una storia, ogni ruga d'espressione cela sorrisi e lacrime".

Un nuovo tetto per la RSA Almici

Correva l'anno 2018 quando si cominciava finalmente a definire il progetto per la ristrutturazione del tetto della Casa Almici.
L'inizio dei lavori è stato purtroppo arrestato dalla pandemia; l'azienda che aveva ricevuto l'incarico tramite gara pubblica, si è ritirata e, come la legge prevede, i lavori sono stati assegnati alla seconda classificata.
Finalmente nel dicembre 2021 è partita la ristrutturazione conclusasi nello scorso settembre, rallentata talvolta dalle avverse condizioni atmosferiche e difficoltà nel reperimento dei materiali.
La nostra Casa Almici ha finalmente una nuova copertura.
Il tetto della RSA è un tetto un po' complicato perché l'edificio, essendo costituito da 3 blocchi indipendenti, ha anche caratteristiche geometriche differenti ovviamente dovute a diversi periodi di costruzione e dei progettisti coinvolti.
I blocchi 1 e 2 presentano coperture realizzate in muricci e tavelloni mentre il blocco 3 ha la copertura a capriate e travi in C.A. a sostegno di un solaio in laterocemento.
Durante le operazioni di demolizioni sono stati trovati anche dei camini di amianto, in perfetto stato conservativo, ma che abbiamo provveduto immediatamente a smaltire.
Il progetto ha previsto la demolizione della copertura a falde esistente e, la realizzazione di coperture a capanno più leggere, in acciaio che permettono alla struttura dei notevoli vantaggi dal punto di vista sismico; inoltre il manto di impermeabilizzazione è stato sostituito perché ormai inefficiente e usurato.
Anche il manto di copertura è stato rifatto con pannelli in acciaio zincato preverniciato e lana di roccia posta all'estradosso del solaio, per migliorare sia il benessere termico che acustico e al contempo garantire un'adeguata resistenza al fuoco.
Si può affermare che gli interventi hanno portato ad un efficientamento energetico dell'edificio.

Manuela Orioli.



Grazie, grazie e ancora grazie !!

E' passato molto tempo da quando abbiamo pubblicato l'ultimo numero del nostro notiziario ed in questo contesto vorremmo dire grazie! Grazie a tutti coloro che hanno fatto una donazione in denaro, a chi ci ha regalato attrezzature di cui avevamo bisogno, a chi ha portato oggetti per i propri cari e per le attività di animazione, a chi ha voluto addolcirci le giornate portando dolci e bibite, a chi ha portato un giornale oppure un messaggio registrato, un video ed altro per i nostri anziani e per noi. Grazie a coloro che ci hanno scritto biglietti di incoraggiamento, a coloro che ci sono stati vicini e ci hanno sostenuto … ed a tutti quelli che continueranno a farlo.

Ringraziamo tutte le associazioni di volontariato che da sempre con tanto impegno, dedizione e amore ci sostengono:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI REZZATO

ASSOCIAZIONE AUSER REZZATO

ODV AMICI DELLA CASA DI RIPOSO EVARISTO ALMICI

GRUPPO DI CAMMINO DI REZZATO

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE A.I.B. MONTE REGOGNA ODV REZZATO

API OPEROSE

GRUPPO SCOUT AGESCI REZZATO

Un ringraziamento particoalre a:

Al sig. Franco Tessadori che con costanza aiuta le nostre realtà con periodiche donazioni in denaro

Ad una dipendente che per migliorare il lavoro di reparto ha donato 3 carrelli per la biancheria

Ai volontari Auser che personalmente hanno contribuito ad abbellire il nostro giardino, non solo curandolo ma fornendo materiali e fiori. Oltre alle altre attrezzature e donazioni utili per le manutenzioni di cui si occupano.

Alcuni volontari Auser ed al sig. Enzo Silvestri per la donazione di un nuovo televisore per il Centro Diurno Disabili "Natale Elli"

Le signore Angela, Clara e Rosella per le donazioni di oggetti, sciarpe e molto altro ancora utilizzati in varie occasioni per allietare le giornate dei nostri anziani

Al sig. Goffi Giuliano che, grazie alla segnalazione della Protezione Civilie, in un momento particolarmente difficile ci ha fornito le visiere protettive

Alla sig.ra Lorenza che continua a donarci oggetti indispensabili per la tombola a cui tengono tantissimo i nostri nonni.

Alla Cattolica che ha contribuito alla realizzazione delle nostre mascherine

Alla famiglia Albini / Piccinelli in occasione della S. Pasqua 2021

Contributo dell'Associazione Amici della casa di riposo "Evaristo Almici"

Sollevatore a binario
per una stanza di degenza del primo piano della RSA.

Torta
in occasione del Natale 2020

In occasione
della Pasqua 2021

Contributo dell' AUSER volontariato Rezzato

Nuovo carrello per infermieri

Nuovo carrello per il secondo piano della RSA

Una donazione dalla Protezione Civile

Ancora una volta la protezione civile, presieduta da Francesco Zanardelli, tende la mano alla Rsa Almici consegnano nelle mani del presidente Dott. Matteo Romano, un assegno da 3.000 euro.
Grazie a questa donazione si incrementerà la presenza del sollevatore a binario in una delle stanze mancanti.
Questo permette di effettuare spostamenti confortevoli per gli ospiti salvaguardando anche gli operatori.
Quanto donato proviene dallo spiedo organizzato in occasione della festa dei nonni del 2 Ottobre. Solitamente gli ospiti avevano l'opportunità di festeggiare con i propri cari, ma viste le attuali restrizioni lo spiedo quest'anno è stato offerto ai nonni in RSA e organizzato da asporto per la comunità che ha risposto con grande partecipazione.
L'azienda ringrazia tutti quanti hanno partecipato a questo evento.

Grazie Alpini

Ogni anno il gruppo Alpini di Rezzato allietava l'epifania con canti, merende e una donazione in denaro.
Non potendo accedere alla struttura ma non volendo essere da meno, il consueto appuntamento si è rinnovato e una rappresentanza del gruppo Alpini ci ha fatto visita e non ha rinunciato a portare il contributo particolarmente significativo in un momento tanto difficile.
Ci auguriamo che la prossima Epifania possa essere nuovamente allietata dai loro canti.
Cogliamo inoltre l'occasione per porgere i ringraziamenti per la collaborazione e l'aiuto ricevuti in questi anni a supporto delle iniziative e delle necessità delle nostre realtà.

Lettera aperta ai nonni dalle API OPEROSE

Carissimi nonni questo tristissimo periodo non ci ha permesso di passare momenti sereni in vostra compagnia, di vedere gli sguardi incuriositi e i dolci sorrisi riconoscenti, l'apprezzamento per i nostri lavoretti che hanno reso allegra e colorata "Casa Almici" durante le giornate di festa.
Quanto ci siete mancati!!!
In tutti questi mesi il nostro pensiero e il nostro cuore sono sempre stati con voi e lo sono ancora nell'attesa che tutto ritorni alla normalità. Il Natale prossimo a venire possa infondere in tutti voi e famigliari un sentimento di fiducia e che il senso di paura e di abbandono lasci il posto al sentimento della speranza.
È l'augurio più caloroso che viene dal nostro cuore.
Con immensa gratitudine un augurio sincero al "personale tutto" per il grande lavoro fatto e sta facendo ancora con tanta dedizione.
A presto

Con grande affetto
le Api Operose

Ornella... ancora tra noi

Dopo 17 anni di servizio presso quest'Azienda, dal 1 Agosto 2020 è arrivata la tanto attesa pensione.
Dopo un anno di pausa, in cui mi sono dedicata al riposo, sono stata contattata e mi han proposto di diventare volontaria Auser. Nel luglio 2021 ho così iniziato la mia nuova avventura come volontaria presso il centralino dell'Azienda. Quest' esperienza mi ha rinvigorito, perché stare a casa senza obiettivi a lungo andare diventa logorante. Ritornando in Casa Almici ho riallacciato i rapporti con le mie ex colleghe e tutti gli operatori che a vario titolo operano all'interno. Ho riscoperto il valore del donarsi agli altri e vedere il sorriso sui visi degli ospiti mi ha riempito di gioia. Negli anni passati sostenevo che non avrei mai potuto, voluto, fare la volontaria, invece mi sono ricreduta ed ora lo consiglio a tutti.

Ornella

Il CDD tra resistenza e futuro

Che i servizi socio sanitari erano un po' arretrati lo si sapeva già da un po' e la pandemia ha messo in luce tutta la loro fragilità.
Basati su un'organizzazione rigida e standard hanno dovuto cambiare completamente vestito e modularsi alle nuove esigenze per affrontare al meglio la situazione che il virus ha generato.
Insomma i servizi sono nati per essere il proseguimento all'azione scolastica, per dare un contenitore (ovviamente il più accogliente e sereno) alle persone con fragilità…. E quando questo contenitore viene meno? O non può essere più accessibile?
Ecco qui che la pandemia e il lockdown sono arrivati come uno tzunami e hanno messo in crisi e buttato all'aria tutti i tasselli e i meccanismi di un sistema.
Senza una struttura c'è il servizio? …….. Eccoci qui alla domanda che ha permesso di attuare una svolta…
Cos'è per noi un servizio? Cosa deve fare?
Attorno a questa domanda ci siamo più volte interrogati come operatori e abbiamo cercato di dare la nostra risposta…
La crescita personale, sociale, emotiva delle persone passa attraverso le loro relazioni e le loro esperienze, e non attraverso un contenitore… il ruscello prende forma e vigore dal suo corso e non dal lago che lo contiene. Allora il CDD non si è fermato, si è trasformato, per essere sempre e comunque presenza significativa, per essere supporto nei momenti di sconforto e smarrimento, per essere leggerezza e spensieratezza attraverso giochi ed animazione, per essere relazione e amicizia tra compagni e volontari, per essere ascolto e creazione di legami solidi di fiducia e collaborazione entrando nelle case reciproche. Operatori e famiglie si sono dovuti "spogliare" del proprio ruolo, hanno dovuto lasciare il proprio "porto sicuro" e si sono dovuti incontrare nella "terra di mezzo", per dar vita ad un'esperienza nuova e generativa, in cui orari, luoghi, attività…hanno pian piano perso di importanza: si è arrivati al cuore del nostro servizio, la relazione umana. La mia speranza è che ci portiamo a casa questa scoperta, questa nuovo modo di "essere servizio"… gli orari e la struttura possono cambiare, il senso deve rimane quello appena riscoperto… la generatività del nuovo e la voglia di scoprirlo insieme. Allora si può pensare ad un servizio "diffuso" che sia all'interno di case, di luoghi del territorio, che sia virtuale oppure fatto di presenza…. Perché l'importante è che sia di qualità, che sia di volti e di persone che hanno il desiderio e il coraggio di mettersi in gioco.

Paola Olivares

Noi ci crediamo

Altra importantissima eperienza per i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Rezzato. "Insieme al traguardo!" Continua con le sue iniziative, stamattina presenti alla Tavola rotonda sui temi dell'inclusione nello sport, diverse associazioni di Rezzato e non: Paolo Sebastianelli dell'associazione calcio, Emilio di asd fratelli xsport di Gavardo, Massimo Ogna dell'Olimpica Tennis, Ivan con la sua esperienza in canoa, il Basketpiù con la presentazione del progetto di squadra di Basket adattato, Paola Olivares e il CDD nostri grandi partner, con le esperienze dell'arrampicata e del baskin. Da remoto collegati: Simone Giacomini del Minivolley, anch'egli portatore di una bella esperienza d'inclusione e Luca Errani, con la sua incredibile storia di tandem.
L'Istituto Comprensivo di Rezzato c'è... ci crede... e tanto. L'inclusione è un processo e noi siamo dentro il processo, noi provochiamo quotidianamente il processo. Lo sanno i ragazzi delle tre classi terze, presenti oggi in palestra, lo sanno i loro professori che li educano costantemente al rispetto delle diversità di cui ognuno è portatore... ci siamo arricchiti anche oggi e faremo tesoro di questa esperienza.

Grazie a tutti!

Carlo, il pittore con i baffi

Anche per te, caro Carlo, è così arrivato il momento della pensione.. Nel tuo caso, purtroppo, significa non frequentare più quotidianamente il"Natale Elli" e questo rattrista molto tutti i tuoi compagni e gli educatori.
Nelle ultime settimane mi sono trovato, più volte, a distendere e riavvolgere il film di quindici anni della tua presenza al Cdd: quante attività, risate, parole, uscite, visite di luoghi storici, soggiorni estivi ed esperienze vissute in tua compagnia.
Una presenza sempre discreta la tua, spesso silenziosa, talvolta fatta solo di sguardi o sorrisi, sotto ai tuoi baffi, ma non per questo vuota di significato. Quando ti sentivi maggiormente in forma, ti piaceva parlare della tua gioventù, degli amici, dei tuoi genitori e di persone del paese, alcune delle quali, ho avuto anch'io il piacere di conoscere.
Spesso lo facevi in dialetto e poterlo parlare con te, mi dava un sottile piacere, facendomi sentire ancora più in sintonia. Anche tu, come altri tuoi compagni, ti preoccupavi sempre quando sapevi che, durante il fine settimana, sarei andato a scalare.
Mi salutavi e portavo con me il tuo "me racomande". Ricordo che, di tanto in tanto, lo dicevi pure a tua sorella Margherita.
Un giorno di primavera di alcuni anni fa, con mia grande sorpresa, dando prova della tua grande passione per la pittura, hai persino immortalato su tela una delle mie avventure in parete: un omino che pareva un ragno con una corda penzolante, simbolo di un legame che mi piacerebbe davvero non si interrompesse. Un quadro bellissimo che, ancora oggi, fa bella mostra sul muro del salone di casa mia.
Come ricordo la tua emozione, Carlo, e la mia, quando me lo hai consegnato!
Certo avremo modo di rivederci, di parlarci, di ricordare, ma mi piace l'idea di fermare quel momento, legarlo alla mia passione e tenerlo con me.
Anche tra molti anni, sperando sempre di provare emozioni belle, come quella di quel giorno di aprile, scoprendo che dietro l'angolo c'é ancora uno dei miei amori, la montagna, pronta a darmi un bacio, anche se mi vedrà con il bastone.

Filippo Nardi

Una pioggia di confetti

Rodari scriveva che .... "una volta a Piombino piovvero confetti. Venivano giù grossi come chicchi di grandine, ma erano di tutti i colori: verdi, rosa, viola, blu. Un bambino si mise in bocca un chicco verde, tanto per provare, e trovò che sapeva di menta. Un altro assaggiò un chicco rosa e sapeva di fragola.

Questo entusiasmo è tornato anche quest'anno al CDD… abbiamo iniziato con una pioggia di confetti a giugno per il matrimonio di Daniela e Roberto… e poi a settembre la pioggia è diventata una vera e propria tempesta: confetti bianchi, rossi, colorati… per accontentare i gusti di tutti. E così al centro ci si è subito tutti messi all'opera…chi ad impastare das e gesso per realizzare medaglioni con i doni dello spirito, chi a travasare olio nelle bottiglie, chi a lavorare alla grafica sul computer, chi ha tagliare nastri e fiocchetti…
Vi chiederete per chi tutto questo lavoro… per i ragazzi della cresima che hanno scelto il CDD per rendere ancora più speciale questo giorno… e allora grazie ad Enea, Daniele, Alessandro, Gabriele, Giovanni, Anna, Daniele, Giovanni, Andrea…… e grazie agli amici del CDD che hanno lavorato con impegno e passione!

Paola Olivares

Tutto il CDD ringrazia il sig. Eugenio Fossati Titolare del Mcdonald's di Rezzato, che ci ha generosamente offerto un gustoso pranzo.

L'esperienza di ISAAC ITALY

L'emozione di aver partecipato al convegno ISAAC 2021 è ancora viva in me. Anche se a distanza, è stato bello poter rendere noto il lavoro che le persone del centro diurno disabili insieme agli operatori hanno portato avanti durante il periodo nel quale il COVID-19 ha inondato le vite di tutti.
ISAAC Italy è un'organizzazione dedicata allo sviluppo nel campo della Comunicazione Aumentativa Alternativa, attraverso la promozione di scambi di informazioni, ricerca ed accesso alla comunicazione. Ogni anno propone degli spazi di riflessione intorno a tematiche legate alla Comunicazione aumentativa in tutte le forme e sfaccettature. Il titolo che portava il convegno dell'anno appena passato era "Diritto all'accessibilità della comunicazione al di là dello spazio e del tempo" legato al momento storico che si sta vivendo. Siamo stati scelti, tra una serie di partecipanti, per presentare due progetti: come la CAA, attraverso lo strumento di racconti in simboli abbia aiutato a rendere maggiormente accessibile determinate situazioni tipiche del periodo come il prepararsi ai tamponi, al vaccino, comprendere il perché è necessario rimanere chiusi in casa, come indossare la mascherina, quante volte pulirsi le mani ecc.; l'altro progetto riguardava un utente e di come sia riuscito, attraverso un' etichettatura degli spazi (apporre delle immagini sui cassetti delle posate o dei vestiti), a rendere maggiormente prevedibile la sua seconda casa in montagna. Durante il periodo di chiusura del centro e nei mesi successivi, la CAA è stata una fedele compagna. Il COVID-19, è stato un grosso ostacolo che ha condizionato tutti e ha influenzato le modalità di partecipazione nei contesti, le attività e le condizioni fisiche e mentali della persona. E allora, come trasformare un ostacolo in una possibilità? Come riuscire a mantenere un contatto con le persone che frequentano il servizio anche se distanti? Io so parlare, so esprimermi verbalmente, mi sono confidata con gli amici, ho potuto riflettere con la mia famiglia su tutto quello che accadeva intorno a me. Ma Samuele, Cecilia, Martina, Giovanna…e tanti altri non sanno parlare, non sanno dare un nome alle emozioni, a quello che li circonda.
Ci siamo dovuti reinventare e trovare altre strategie per mantenere un contatto. La bellezza di rivedersi e di poter parlarci, ognuno a modo suo, si è rivelato profumo di normalità. Ecco perché si è attivato il CDD a distanza e la CAA si inserisce in questa formula perché rende più accessibile l'informazione, aiuta a capire cosa sta succedendo; inoltre elimina barriere di partecipazione, crea opportunità comunicative e facilita l'accesso a determinate attività, come può essere un semplice gioco quiz per passare un pomeriggio. Dover preparare il materiale per questo convegno mi ha dato la possibilità di mettere in fila tutti gli interventi fatti in questo periodo e di riflettere sul legame che si è venuto a creare con le famiglie. Nel periodo di chiusura, "entrando" quotidianamente, nelle case delle persone è stato inevitabile scontrarsi con alcune dinamiche che prima non conoscevamo. I genitori si sono resi disponibili a mettersi le divise degli operatori e si sono resi conto di certe abilità che i figli mettono in campo al centro. E' davvero necessario generalizzare gli interventi anche in ambito domestico per creare continuità e dare orizzontalità al rapporto. In conclusione l'esperienza di ISAAC è stata un'occasione per ripensare a tutto il percorso fatto insieme, a come la Comunicazione Aumentativa si sia dimostrata in più occasioni essenziale per comprendersi e comprendere il mondo intorno a noi.

Giulia Antonioli

Buon Natale

Carissimi, la vicinanza di Dio ha vinto: non ci lascia più soli. Natale è anche questo: la vittoria della vicinanza di Dio sul suo essere lontano. Con il Natale, con l'incarnazione, Dio si fa uomo e assume l'umanità, tutta l'umanità. Smette di essere soltanto il Dio che se ne sta nei cieli e diviene il Dio qua in terra, il Dio che si è fatto uomo, che è diventato come noi. Non abbiamo un Dio lontano, incapace di comprendere il mondo umano con le sue sofferenze, non abbiamo un Dio che non possa capire anche il dolore della solitudine.
Ne abbiamo passate tante e sembra proprio che i problemi legati alla pandemia non siano ancora finiti, ma non siamo soli. Penso ai nostri cari ospiti della RSA Almici, la cui pazienza è messa a dura prova dalle regole che servono a proteggere dalla pandemia, e voglio ricordare loro che Gesù è vicino. Gesù ci è vicino spesso attraverso le persone che incontriamo, quelli che ci vengono accanto e ci servono, quelli che preparano qualcosa per noi, anche quelli che pregano per noi. Desidero augurare un buon Natale a tutti coloro che lavorano nell'azienda speciale Evaristo Almici: siate voi segno di questa vicinanza di Dio. Non abbiate paura di essere un po' come Gesù, perché per il mistero del Natale lui è dentro di voi, è nato in voi. È capace di inondare il nostro cuore di una pace nuova che nasce dall'amore, dal desiderio di farsi dono per gli altri. Un buon Natale a tutti coloro che hanno un famigliare alla Almici: dove non potete arrivare voi fisicamente e stare accanto ai vostri cari, fatelo attraverso Gesù e la comunione con lui. Credete che quel Gesù che nasce nella semplicità e nel silenzio, saprà nascere e farsi sentire anche nella camera dei vostri cari e saprà unire il vostro cuore al loro. Natale sia per tutti questa forza d'amore che si apre ad un nuovo modo di essere vicini, attraverso Gesù.
Auguri di cuore, fratelli!

don Stefano Bertoni

Festa dei Nonni

L'arrivo di ottobre porta con sé una delle feste più care agli ospiti: la festa dei nonni che cade il 2 ottobre nel giorno in cui la chiesa festeggia gli Angeli custodi.
La Biblioteca di Rezzato, che ringraziamo, ci ha messo a disposizione dei bellissimi album illustrati a tema che abbiamo letto ai nostri ospiti. Racconti semplici ma emozionanti che riescono ad esaltare l'importanza e l'unicità di queste figure. Con l'occasione

gli ospiti hanno ricevuto dei piccoli pensieri sia dai responsabili della nostra Casa di riposo, che dal gruppo Amici di Bacco.
Quest'ultima associazione ha mandato delle cartoline corredate dagli auguri, raffiguranti la Rezzato del passato.
Un gesto molto gradito dai nonni che li ha riportati negli anni della loro giovinezza, facendo rivivere un pezzo della loro vita.

Festa d' Estate

Estate, sinonimo di spensieratezza e relax! Così anche gli ospiti hanno festeggiato l'arrivo della bella stagione con due piccole feste, come da tempo non si faceva. Approfittando del sole e della compagnia di Oscar e della sua fisarmonica, abbiamo festeggiato l'arrivo dell'estate. Non è mancata neppure la tradizionale Festa di Ferragosto, allietata dalla bella musica del nostro operatore Roberto Apostoli che ci ha rallegrato tutti. Naturalmente come ogni festa che si rispetti oltre alla musica serve anche un buffet, in questo caso una deliziosa merenda dal sapore estivo, dove gelato, anguria e melone l'hanno fatta da padroni, ha deliziato il palato dei presenti che l'hanno molto apprezzata!

Mi hanno sempre affascinato le storie...

Mi hanno sempre affascinato le storie, le riflessioni, perfino i proverbi e i modi di dire delle persone, in particolare di quelle anziane.
Da quando ho cominciato questo lavoro, nel settembre 1995, ho incrociato me stesso con tante persone e con tante storie. Probabilmente, almeno all'inizio, la famiglia, i figli che crescevano, uniti alla mia attività di delegato sindacale non mi hanno fatto cogliere appieno l'importanza, il valore e la cultura che queste persone e le loro storie avrebbero potuto trasmettermi.
Ma c'è sempre stato il desiderio di scrivere del mio lavoro, perché sentivo, in un angolino dentro me, che stavo perdendo qualcosa di importante.
Nei miei ultimi mesi di lavoro (andrò in pensione nel marzo 2023), vorrei cercare di non farmi scappare e perdere più niente.
Di provarci almeno, lo devo agli ospiti, alle "persone" ospiti. E lo devo anche a me stesso.
Negli incontri che l'Azienda Almici ha messo a disposizione di noi lavoratori con la psicologa Emanuela Botticchio, ho parlato anche di questo mio desiderio di scrivere. Mi ha ascoltato, spronato e appoggiato in questa mia intenzione.
Ho successivamente condiviso queste mie idee con la Direttrice Sonia Tagliani, che ha apprezzato e sostenuto questa mia iniziativa. Con esse, e insieme alle animatrici Chiara ed Emma, stiamo pensando e lavorando alla realizzazione di alcuni progetti (COVID permettendo) nati nel corso dello svolgimento dell'attività assistenziale, al cui centro vi siano le "Persone" con i loro vissuti e le "Parole".
Nel frattempo ho cominciato con alcuni anziani, a raccogliere le loro storie, o meglio, quello che hanno da dire.
Lo scritto "Teresina" rispetto a quanto detto sopra, è un po un'esperienza a parte, comunque scaturita dal mio desiderio di ascoltare, cogliere, elaborare e scrivere.
Questo lavoro si è poi, e piano piano, trasformato in un "racconto breve". E' una storia vera, a cui ho aggiunto cenni autobiografici proiettati nel futuro.
Una volta letto, la psicologa Emanuela Botticchio, mi ha invitato, e convinto, a partecipare ad un concorso letterario, riservato unicamente a persone che lavorano in ambito socio-sanitario, ed io mi son detto: "perchè no?..."
Per questa bellissima esperienza, vorrei ringraziare, oltre alle persone già citate, Piera, la figlia della signora Teresina, per la disponibilità e l'interesse mostrati e la mia amica Sonia Premrl per i consigli e l'aiuto che mi ha dato nella rilettura del racconto.
Grazie a tutti di cuore.

Rezzato 7 dicembre 2021
Apostoli Roberto

RUBRICA

Teresina

Un meritato applauso

Il testo riportato ha partecipato al concorso letterario Mercurio, riservato a tutte le professioni in ambito sanitario.
E' per noi un grande motivo di orgoglio sapere che il racconto di Roberto è nell'elenco dei vincitori.
Un traguardo più che meritato data l'empatia che lo ha sempre contraddistinto nello svolgere il proprio lavoro.

Brescia, Ospedale "Colle Cidneo"
25 giugno 2028

Ciao ragazzi, sono qui, ci resterò ancora per qualche giorno. Sono le 22 e 15 e il turno della notte ha spento le luci. Restano accese le insopportabili luci notturne, quelle che sembra ti facciano vivere in una specie di limbo. Mi aspetta quindi un'altra notte insonne. La protesi all'anca va meglio, nei giorni scorsi sono riuscito almeno a dormire a tratti. Ho passato trent'anni in Casa di Riposo come O.S.S. ad occuparmi di persone anziane, dei loro bisogni, dei dolori, delle paure e delle richieste più disparate, ma, come diceva qualcuno, "la vita è un balocco" e oggi sono io dall'altra parte, ad aver bisogno e a dover essere accudito.
Be', i pensieri, i paragoni, i ricordi e, in queste interminabili notti, anche i demoni ti assalgono. Stanno riaffiorando memorie, situazioni ed eventi che toccherà a me e alla mia coscienza rivedere e, probabilmente, rielaborare.
Stanotte invece, in cui il dolore e la sonnolenza non sono con me, mi sono deciso a raccontarvi una storia, una storia vera...
Tutto è successo nella primavera del 2021, nel drammatico secondo anno del Covid. Ale, in quel periodo vivevi ancora a Londra, non potevi muoverti da lì, isolato a causa della Brexit e dalla pandemia.
Lavoravi la notte come infermiere e di giorno studiavi antropologia. Ti eri infatti iscritto all'Università di Bologna. Matty, tu invece eri a Lisbona e avevi appena cominciato la tua convivenza con Piera. Lavoravi in un call-center, ma eri scontento della tua situazione lavorativa e della paga troppo bassa per la grande mole di lavoro che svolgevi; per non parlare delle promesse dei tuoi superiori non mantenute. Simo, eri ancora in casa con noi; fidanzato con Caterina, incasinato tra il Conservatorio, lo studio di registrazione che stentava a decollare, ed un nuovo gruppo rock che ti aveva chiesto di unirti a loro come musicista.
Vi ricordate? Sì, proprio quel periodo in cui scrivevo brevi chiacchierate con gli anziani della Casa di Riposo. La storia parte da qui, e parla di Teresina.
Era una signora molto seria e rigorosa, ma con me, che con lei cercavo di essere il più professionale possibile, era gentile e mi chiamava per nome (cosa rarissima da parte sua). Era stata protagonista di un progetto dal titolo "Dalle 20 alle 22" che avevo avviato con l'aiuto della psicologa della Casa di Riposo.
Registravo e successivamente trascrivevo le conversazioni che avevo con gli ospiti durante le loro chiamate che avvenivano, appunto, verso tarda sera, dopo che li avevamo aiutati a coricarsi. La chiacchierata avuta con Teresina, per il lavoro di pubblicazione che sarebbe seguito, aveva ottenuto il consenso, l'appoggio e l'approvazione della figlia. L'avevo intitolata "Quando arrivano i pensieri di morte" poiché in quello scambio serale, la signora aveva manifestato tutte le sue più che comprensibili paure.
Teresina teneva in un cassetto del suo comodino delle caramelle al rabarbaro che immancabilmente mi offriva dopo l'igiene mattutina, quando chiamava per bisogno nel corso della giornata o in un qualsiasi altro incontro. Le ho sempre rifiutate dicendole: <Teresina la ringrazio, ma non mi piacciono le caramelle al rabarbaro>, e lei a me, imperturbabile: < E io te le offrirò sempre lo stesso>.
Era una persona gravemente cardiopatica e veniva sovente ricoverata in ospedale per crisi cardiache, puntualmente ritornava e noi operatori per scherzare e sdrammatizzare un po' dicevamo che aveva nove vite, come i gatti.
Purtroppo, un giovedì pomeriggio, il 27 maggio 2021, arrivò l'ennesimo attacco cardiaco. Ero proprio di turno io. Teresina mi chiamò dicendomi che non stava bene, che faticava a respirare. Chiamai l'infermiera.
L'ambulanza arrivò velocemente; nel frattempo le preparai la borsa per l'ospedale. Andai in guardaroba e presi quella più carina e capiente fra le disponibili. Misi al suo interno tutto l'occorrente, le salviette, il suo porta sapone, il pettine, il profumo, l'abbigliamento intimo. Il necessario insomma. Prima di consegnarla, ricontrollai ancora, la chiusi e la affidai agli infermieri dell'ambulanza. Nel salutarla, Teresina ebbe ancora lucidità e forza per dirmi: <Roberto, prendi una caramella al rabarbaro>, io, cercando forse di essere più convincente del solito, risposi: < Grazie tante, la prendo dopo>. Accennò poi un saluto e se ne andò in ospedale. Disubbidendole, non presi la caramella nemmeno quella volta.
Seppi la successiva domenica pomeriggio, prima di iniziare il turno di lavoro, che Teresina questa volta non ce l'aveva fatta. Era morta la mattina di sabato 29 maggio. Il funerale era stato fissato il lunedì successivo ma essendo di turno non riuscii ad andare. Non potei nemmeno andare a farle una visita, causa restrizioni dovute al Covid. Mi ripromisi quindi di chiamare la figlia al più presto e mi feci dare dalla Direttrice il suo numero di telefono. Il 4 giugno mi decisi a registrare un messaggio, semplice e sincero. Lo inviai. Piera, la figlia di Teresina, mi rispose quasi immediatamente; la voce commossa, emozionata, triste e provata. Il suo messaggio diceva così: <Roberto, grazie infinite. Grazie per quel lavoro bellissimo che ha fatto con la mia mamma. La mamma era molto affezionata a lei, pensi che i maschi che c'erano in ospedale li chiamava tutti Roberto... Poi un'altra cosa (fece un respiro profondo, come per prendere coraggio), questa mattina sono andata a ritirare le sue ceneri, ho appena finito di farle vedere tutta la sua casa… È ancora tutta uguale, come l'aveva lasciata lei. Il suo cagnolino, accovacciato nel suo angolo, guaiva continuamente. Tutto, le ho fatto vedere tutto... Sicuramente sarà contenta. Buona giornata Roberto, grazie tante, ci incontreremo di sicuro>.
L'emozione fu forte, a stento cercai di trattenere le lacrime. Restai sospeso fra mille pensieri, poi, pigramente pranzai. In sottofondo un documentario sulla fauna selvatica italiana a tenermi compagnia. Dopo il solito riposino, all'una del pomeriggio mi preparai per andare al lavoro. Facevo il turno dalle 14 alle 21. Lavorai in coppia con Irina e con la mia malinconia. Oltre al lavoro quotidiano, fra le nostre mansioni pomeridiane, c'era anche quella di distribuire e sistemare gli indumenti degli ospiti nei loro cassetti e armadi; indumenti lavati, stirati e anche disinfettati per il Covid. Questo è un lavoro che prevalentemente svolgevano le colleghe, io normalmente mi dedicavo ad altro, ma per chissà quale motivo, quel pomeriggio mi ritrovai a farlo io. Presi quindi il pesante carrello dal guardaroba e cominciai la distribuzione. Notai subito la borsa, lavata e disinfettata; quella che avevo usato per preparare gli indumenti personali di Teresina per l'ultimo ricovero in ospedale. Ebbi un sussulto e decisi di sistemarla alla fine. Distribuii tutti gli indumenti e riportai il carrello nel guardaroba. Con tristezza e nostalgia mi dedicai quindi alla borsa. La presi e verificai che fosse vuota. Cercai una sedia o una scala per riporla nell'apposito ripiano dell'armadio, ma non trovai nulla. Presi allora la borsa, mi allungai alzandomi sulle punte dei piedi. Le braccia alzate al massimo la reggevano e cercavano di posizionarla il più ordinatamente possibile. Ma ad un tratto, mentre con fatica cercavo di sistemarla, qualcosa dalla borsa cadde e mi colpì sulla fronte. Non mi fece male, ma un po' mi spaventò... Ripresi la borsa e l'appoggiai sul carrello. Ero sicuro di averla controllata bene, l'avevo anche aperta, per assicurarmi che fosse vuota... Nel girarmi vidi qualcosa in terra. Capii che era ciò che mi aveva colpito e mi chinai per raccoglierlo. Credetti di sognare. Era lì, in un angolino, perfettamente conservata nel suo involucro "vintage" color marrone, la scritta color oro... La caramella al rabarbaro... Mi appoggiai alle grandi finestre del guardaroba, il cuore mi batteva forte, il respiro corto. Mi ripetevo: < non è possibile, non è possibile...>. Quando realizzai che era successo davvero, raccolsi la caramella, mi chiusi in bagno, e, incredulo, piansi
come un bambino.
Quando ci penso, e chiudo gli occhi, mi sembra ancora di sentire quel leggero colpo in testa, di rivedere i raggi del primo sole estivo che entravano nel guardaroba, di sentire la sua voce.

Buonanotte ragazzi, si è fatto tardi, ovunque voi siate, vi saluto e vi abbraccio.

Il vostro papà.

RUBRICA

Le ricette della nonna

Si sa che le nostre donne, sono delle eccellenti cuoche, quindi, anche quest'anno alcune ospiti della RSA hanno deciso di svelarci alcune ricette della tradizione natalizia che potranno essere utili a chi ci legge.
Le nostre care ospiti Anna Piccinelli, Fausta Rovetta e Silvana Guerra ci consigliano un menù natalizio che guarda alle nostre montagne, riscoprendo i funghi come ingrediente principale.
Come prima portata infatti si parte da un piatto di tagliatelle ai funghi, rigorosamente fatte in casa.

In barba ai consigli dei nutrizionisti e dietisti si comincia facendo friggere la cipolla in una pentola con burro e olio, finché non è rosolata. Successivamente si aggiungono i funghi, precedentemente puliti e tagliati, uno spicchio d'aglio, sale e pepe, cuocendo il tutto lentamente. A fine cottura aggiungere il prezzemolo e, anche se i grandi chef lo sconsigliano, per gli amanti del formaggio a Natale si può infrangere la regola con una bella spolverata di gustoso parmigiano.
Funghi anche per il secondo, ma in questo caso saranno il contorno di un tenerissimo pezzo di lonza di maiale.
Andiamo alla procedura, che consiste nel fare un soffritto con una bella noce di burro e una cipolla tagliata finemente. Una volta rosolato il tutto, si aggiunge il pezzo di lonza irrorandolo di tanto in tanto con del brodo di carne.
Si passa quindi a pulire i funghi tagliandoli successivamente a fettine, che si aggiungeranno alla carne negli ultimi 20 minuti di cottura. Prima di servire in tavola si taglia la carne a fettine ,cospargendole con il delizioso sughetto completando il tutto con una manciata di prezzemolo tritato.
Come dolce, le nostre ospiti ci consigliano un Tiramisù.
Senza ricetta però… non perché non la sappiano, ma perché danno per scontato che tutti la conoscono! Insomma vogliono mettere alla prova la vostra abilità.

Ed eccoci....

Ed eccoci ricominciare finalmente anche la bella tradizione delle feste dedicate ai compleanni, che ogni mese ci permettono di celebrare le date di nascita dei nostri cari ospiti. Citarli tutti non è possibile perciò citeremo per tutti quello speciale del 17 settembre, della signora Dalila Treccani, che ha compiuto la bella età di 101 anni.
La signora che si trova in ottima forma ha spento autonomamente le sue candeline attorniata dal calore degli ospiti e del personale della casa di riposo.
Per lei oltre alla tradizionale torta di compleanno ed un bouquet di fiori, anche un videomessaggio augurale dalla Vicesindaco Dott.ssa Monica Zanca.

Sii il nostro sostegno

A causa dell'emergenza sanitario i nostri servizi sono stati gravati da ingenti spese che tutt'ora stiamo sostenendo. In questo difficile momento abbiamo bisogno del Vostro sostegno anche economico.

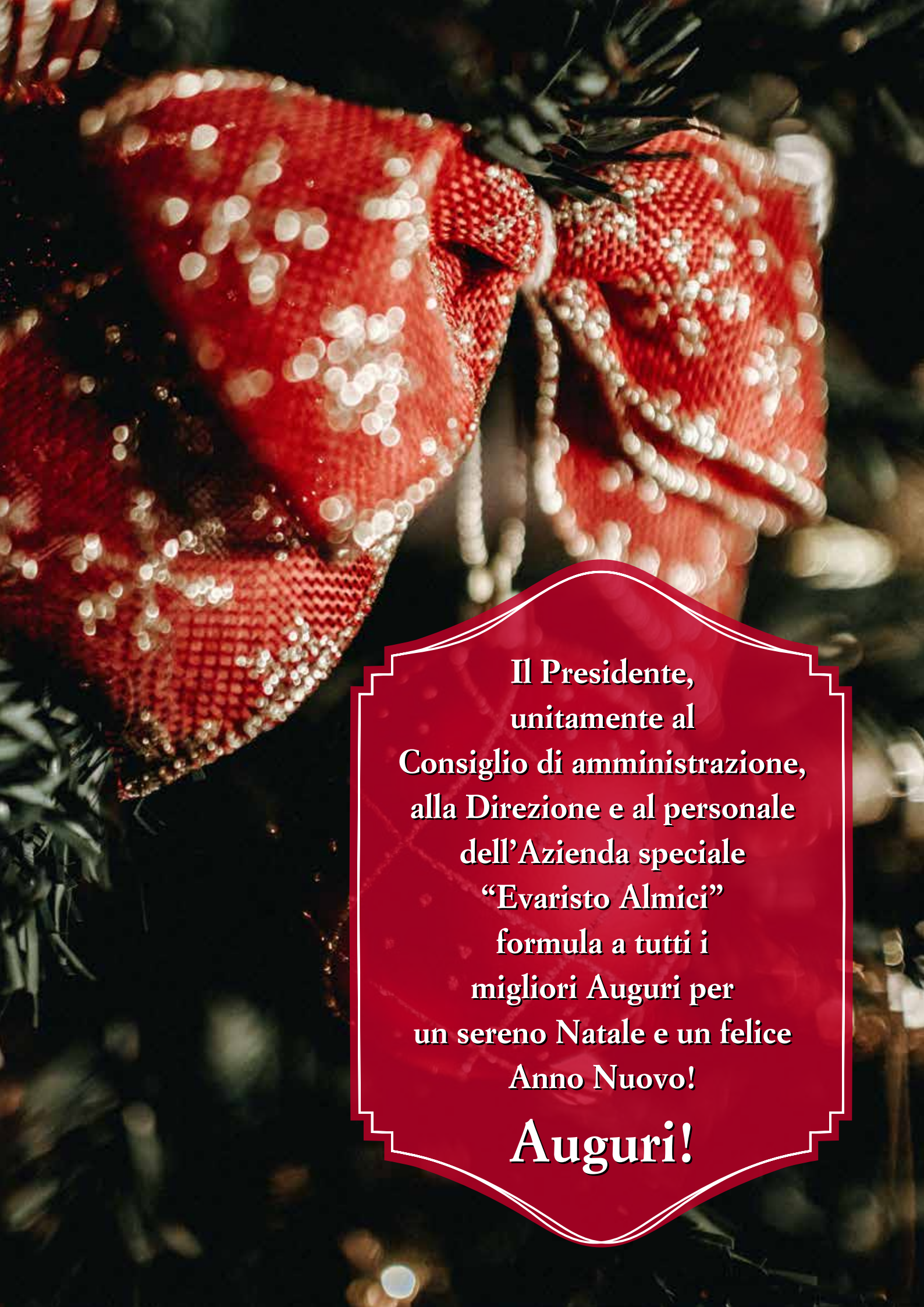
Per sostenerci con donazioni:

Codice IBAN:
IT06Q0867655090000000702223
BCC del Garda Agenzia di Rezzato.

Intestato a:
AZIENDA SPECIALE "EVARISTO ALMICI"
Via Santuario, 3 -25086 Rezzato (BS)

Ringraziamo tutti colore che ci hanno supportato in questi anni e che continueranno a farlo.

GRAZIE PER TUTTO CIO' CHE DECIDERAI DI FARE SOLO INSIEME POSSIAMO



Il Presidente,
unitamente al
Consiglio di amministrazione,
alla Direzione e al personale
dell'Azienda speciale
"Evaristo Almici"
formula a tutti i
migliori Auguri per
un sereno Natale e un felice
Anno Nuovo!

Auguri!